



I film. «Un monde plus grand», alla presenza della regista, la francese Fabienne Berthaud

Dal 23 al 25 ottobre in sala al De Seta

Intesa col festival di Venezia Alla Zisa 5 film in anteprima

Quatriglio: uno sguardo a un oggi complesso

Antonella Filippi

Tutto è cominciato dalle parti del Teatro Palladium, a Roma, in una notte di pioggia: Costanza Quatriglio, regista e direttrice didattica del Centro sperimentale di Cinematografia, sede di Palermo, propone una collaborazione tra le Giornate degli Autori, sezione indipendente alla Mostra del Cinema di Venezia, e Palermo, a Giorgio Gosetti che delle Giornate è il delegato generale. Lui s'incuriosisce e la macchina si mette in moto. Un lavoro a tre: Csc diretto da Ivan Scinaro, Sicilia Film Commission guidata da Alessandro Rais e le Giornate di Venezia. Risultato: dopo la tappa veneziana, dal 23 al 25 ottobre al Cinema De Seta (ingresso gratuito) da quella costola della Mostra arriveranno cinque film e un documentario. «Un vero banco di prova», ammette la Quatriglio. «Noi siamo una scuola del fare, i ragazzi imparano facendo cinema, ma proponiamo anche un'idea di mondo, di sguardo, di condivisione. Di dialogo con la città, di apertura. E i film che vedremo in questi tre giorni rivolgono uno sguardo a un oggi

più complesso, a volte poco conosciuto e ancora devono trovare una distribuzione italiana».

Un assaggio, allora: «Il film d'inizio, "La Llorona" del regista guatemalteco Jayro Bustamante, vincitore delle Giornate - continua la Quatriglio - è la storia di un popolo poco noto, quello dei maya, e sarà preceduto da un corto come "Sufficiente" di Maddalena Stornaiuolo e Antonio Ruocco, che racconta come la scuola possa fare da sponda anche in luoghi impervi come Scampia. Il 24 Tomaso Pessina sarà presente a Palermo con il suo documentario su "Emilio Vedova. Dalla parte del naufragio", sulla figura del pittore veneziano di cui quest'anno si celebra il centenario; poi tocca a "Barn" del regista Dag Johan Haugerud, che si accosta all'indicibile: cosa succede in una scuola quando un bambino uccide un altro bambino. Su territori scoscesi di scontro tra vocazione e dogmi, ci porta anche, il 25, "Corpus Christi" del regista polacco Jan Komasa, mentre la chiusura è affidata a "Un monde plus grand", alla presenza della regista, la francese Fabienne Berthaud: un lavoro che dimostra come vita e cine-

ma, intrecciandosi, possano creare magia. Un passo indietro, a Venezia: "La Sicilia Doc Night", che abbiamo organizzato durante la Mostra, ci ha permesso di posizionare la scuola in un contesto internazionale». La parola ad Alessandro Rais: «Riuscire a organizzare un appuntamento in due fasi come questo non è facile e rappresenta un riconoscimento al nostro lavoro. Il Csc, vivace come la sua direttrice, e la Film Commission della Regione siciliana hanno attivato un ponte importante con la Mostra e questi film li ospitiamo sotto un ombrello speciale, che non è solo quello della progettualità didattica dei ragazzi del Csc, ma anche dell'apertura a tutta la città, regalando titoli di qualità e ancora sconosciuti». Ponti e collaborazioni: «C'è la complicità con gli altri festival che s'aggirano in città: l'"Ebebo d'oro", il "Sole Luna", il "Sicilia Ambiente" e il "Sicilia Queer", e con l'Institut Français e l'Istituto polacco di cultura". L'assessore Manlio Messina rincara la dose: «Un appuntamento che soprattutto consente ai nostri studenti di apprezzare opere interessanti oltre che di grande originalità». (*ANFI*)